

## UNA GIORNATA COL SINDACO

- La storia, la storia del progresso umano e anche la vita degli uomini ci insegna che non c'è mai un traguardo di progresso, di civiltà, di umanità, non c'è mai conquista civile, sociale, soprattutto per la parte più debole, più oppressa, più sfruttata, per i lavoratori, per l'emancipazione dei lavoratori, non c'è mai un traguardo, una conquista che non debba essere difesa perché è minacciata e qualcuno vuole annullarla e che non debba essere superata per arrivare ad un traguardo di progresso, di civiltà ancora più elevata, più grande. Questa è la legge della storia e soprattutto la legge della storia del progresso umano e dell'emancipazione dei lavoratori.

- Cittadini, amici, voi giovanissimi amici, non avrei pensato che dieci anni fa, quindici anni fa quando i muratori, quelli che hanno fatto Roma con il proprio sudore, con il loro lavoro, combattevano ancora per il salario, per la mensa che non c'era, lavoravano ancora con il fagotto, la pagnottella e la bottiglia di vino da una parte, non avrei mai pensato che questa classe sociale così fondamentale per Roma alla quale si contrapponeva una generazione di speculatori, un giorno avrebbe dato un nome a un campo sportivo. Avrebbero detto ma che c'entrano i muratori con lo sport, che ne fanno loro, invece hanno dimostrato che c'entriamo e che ne sappiamo fare anche uno sport in una città più vera, più giusta e concreta. Con-\*sentitemi di dirlo, stiamo realizzando un sogno e io non mi vergogno a parlare in questo modo, parlare anche di un sogno che si realizzi, di una città che riesce a strappare, a conquistare spazi di umanità, spazi di verità, spazi nei nuovi rapporti sociali e civili, grazie alla grande forza che hanno espresso in questi decenni, in questo secolo in primo luogo le forze del lavoro.

- Da qualche anno di Roma si parla in modo diverso, non più il solito ritornello che eravamo abituati a sentire: Roma levantina, Roma burocratica, Roma senza ciminiere, Roma senza senso civico. Ecco, semmai adesso si parla di una Roma senza scandali, una Roma senza clientele, senza seminatori di borghate, senza gli speculatori. Di questa Roma è il primo cittadino Luigi Petroselli, è sindaco uscente e speriamo sindaco entrante di questa città. Ecco, io vorrei chiederti, Petroselli cosa abbiamo avuto in più in questi anni noi romani, cosa è cambiato?

- Io sono sindaco da un anno e mezzo e subito dopo l'elezione a sindaco sono accaduti fatti molto gravi, drammatici, la tragedia all'Olimpico, il terrorismo e quindi fin dalle prime battute ho avuto la possibilità di incontrarmi con un certo mondo romano, dirigenti di associazioni sportive, di banche, persino rappresentanze militari, come d'altra parte è necessario. Spesso vuol dire fare incontri normali, si parlava della città, alcuni addirittura incontri di conoscenza, la cosa che mi sorprendevo che sentivo che il luogo di questi incontri era particolarmente favorevole, mi chiedevo cosa ho fatto, niente di eccezionale, poi alla fine ho scoperto che con i precedenti governi avevano tutt'altre abitudini, incontrarsi con un sindaco col quale non si parlava più nel senso di cosa mi dai quanto ti dò era già una rivoluzione sconvolgente per una gran parte della città, quindi direi in primo luogo questo siamo stati, un grande riferimento civile e anche morale per la città.

- Cioè, è cambiato il rapporto con la popolazione?

- Con la popolazione.

- Tutta la città deve saperlo che una città nemica degli anziani, non amica degli anziani è anche una città nemica dei giovani, non amica dei giovani, non amica dell'umanità, della giustizia, del progresso, della verità, di una città vera.

- Si parla sempre dell'eredità passata, forse basta un dato per dare il segno di quello che abbiamo trovato e della fatica che abbiamo fatto operando in salita, come spesso io dico, e controcorrente. Noi abbiamo trovato un comune pieno di debiti, il comune di Roma quando noi siamo entrati nel '76 pagava un miliardo al giorno soltanto di interessi passivi, oggi il comune di Roma investe due miliardi al giorno. Questo può dare da solo l'idea del tipo di cambiamento anche nel modo di programmare, di spendere i soldi, di guardare...

- Senti, immagino che non saranno tutte rose e fiori, che la poltrona non sia comoda, ecco, che non siano spariti all'improvviso questi ex amministratori di grandi patrimoni, ex cacciatori di clientele, cioè, qualche difficoltà, qualche ostruzionismo l'avrai continuato ad avere.

- Beh, l'abbiamo continuato ad avere, diciamo al plutale, perché l'avessi avuto solo io sarebbero stati rose e fiori perché era solo il sindaco che soffriva, beh, direi che questo è

tuttora il problema principale nel senso che bisogna continuare a cambiare e penso che la gente ce l'ha questo sentimento perché ci ha cominciato a conoscere, ha cominciato a vedere quello che facciamo, naturalmente dobbiamo sapere che la città è ancora difficile per i rischi, rischi di imbarbarimento, ci sono ancora prepotenze, privilegi e poi c'è ancora dentro il corpo della città, dentro i vari corpi della città economici, finanziari, politici ed anche amministrativi, tutto il peso, tutto il peso del vecchio, soprattutto la trama di questo sistema di potere, di questa mediazione clientelare è stata la sostanza, la nobiltà e la miseria dei governi democristiani precedenti.

- Ho sentito anche in questa circostanza, anche questa sera, scusate mi avete fatto tirar via il fiato, anche questa sera parole di ringraziamento e parole anche molto calorose di ringraziamento, ora vorrei dirvi molto semplicemente che non siete voi che dovete ringraziare il sindaco ma è il sindaco che deve ringraziare voi perché, per una ragione, io, primo vi ringrazio per questi momenti che mi date, io vi voglio confessare, non è una grande confessione perché sono cose che si possono anche dire, che certamente la vita di un sindaco, di un assessore e la vita di un consigliere circoscrizionale non è una vita facile, non è che abbondano le buone notizie, anzi sono più cattive notizie durante una giornata che buone, anzi sono più grane che piaceri. Ora, incontrarsi con voi attorno ad una cosa bella con la speranza di farla ancora più bella per vivere insieme meglio questi momenti, questi momenti sono importanti ed indimenticabili.

- Ci sono molti luoghi comuni su Roma oggi, io ritengo che Roma oggi sia una delle capitali più democratiche del mondo, perché nel reale processo storico non prevedibile, anzi non previsto né dalle classi dominanti che vennero a Roma cercando di tenere lontane da essa le masse dei lavoratori né le forze rivoluzionarie di progresso che hanno ritenuto a lungo che soltanto il giorno in cui Roma fosse una grande, importante città industriale poteva essere una città democratica, il processo storico ha portato invece ad una situazione nella quale le grandi periferie che sono state per anni un punto di arrivo di una lunga ininterrotta faticosa emigrazione, il centro storico, la classe operaia che esiste più

qualificata di prima, i nuovi centri di ricerca, una nuova professionalità di tipo tecnico, l'intellettualità progressiva, i giovani, le donne, i grandi fatti, i grandi eventi di questi anni, hanno determinato una situazione assolutamente nuova dove si dimostra che attraverso la cultura ma una cultura nella quale c'è tutta la memoria e la storia di questo grande movimento di emancipazione e di progresso del popolo romano possono governare una città secondo i nuovi valori.

- Nelle piccole cose noi romani siamo però un po' incontentabili, cioè, c'è una serie di problemi sulla quale noi continuiamo così a brontolare da romani, Roma città sporca, Roma troppo traffico, monumenti che si sgretolano, le faccie del centro che cambiano il centro storico magari qualche volta anche un po' volgare, c'è una massa di problemi ancora sui cittadini romani ancora non risolti.

- Beh, non ci sono dubbi, vivere a Roma è ancora difficile forse abbiamo difficoltà a trovare, è ancora difficile, molto difficile, io, per restare nei termini di questa domanda, beh, Roma è una città più pulita materialmente e moralmente, più pulita materialmente o se si vuole meno sporca, tuttavia una città ancora relativamente sporca perché noi abbiamo messo in moto una riforma, i mezzi meccanici ci sono, la gente li vede o non li vede le spazzatrici, le inaffiatrici, ci abbiamo organizzato circoscrizioni... cassonetti, un sistema più moderno, abbiamo fatto un lavoro davvero più professionale anche il lavoro dei netturbini, certo il personale è assolutamente inadeguato, insufficiente, ci sarà nei prossimi anni forse l'anno prossimo ma per cinque anni l'abbiamo fatto con questo personale, molto carente dal punto di vista del numero, c'è una differenza tra circoscrizione e circoscrizione, questo l'ammetto, solo l'ammetto da una estate ma in alcuni casi anche lì abbiamo veramente il sabotaggio. Torniamo alle circoscrizioni, dovrebbero essere più pulite, qui adesso molte responsabilità dipendono dal modo in cui sono dirette e da chi è diretta. Naturalmente per quanto dipende la questione del traffico la situazione è ancora difficile come lo è in altre capitali ed in altre metropoli ma non dimentichiamo che questa giunta per i trasporti ha un bilancio che davvero non ha precedenti, abbiamo disseppellito dal tunnel la metropolitana, per la metropolitana si potrebbe dire che per i precedenti governi erano come le cause degli avvocati finché la causa pende la causa rende, abbiamo cominciato a lavorare per-

ché si inizino immediatamente quest'anno i lavori dell'altro tronco della linea B, abbiamo progettato i fondamenti della linea A, abbiamo impedito a democristiani del precedente governo che guidasse la Roma-Fiuggi, la Roma-Civitacastellana-Viterboche erano concessi come rami secchi, saranno potenziate ed un tratto di esse saranno metropolitane, abbiamo iniziato grandi opere viarie Salaria-Olimpico, il quadrifoglio di svincolo, il cavalcavia sull'Appia antica, il cavalcavia alla Magliana, anzi mi dimenticavo una delle cose più importanti, abbiamo insistito con lo stato per avere un uso urbano della ferrovia più articolata, più intensa che avremo fra poco, finalmente la Roma-Fiumicino in ferrovia. Naturalmente adesso i problemi del traffico, come ogni città moderna, sono dei rapporti da stabilire fra l'uso del mezzo pubblico e l'uso del mezzo privato. Direi per avere il primo. Poi per i monumenti non ne parliamo per adesso, questa è una cosa veramente da ridere, diciamo, in faccia ai nostri avversari; per decenni li hanno considerati una cosa della quale non parlare perché non ci veniva fuori nessun affare e abbiamo riproposto all'attenzione della città, del paese, non solo una questione per la difesa dei monumenti che è importante, che non ci possiamo assumere verso il mondo e verso alcune generazioni, di lasciarli deperire, un patrimonio immenso, non solo di difenderli, di custodirli ma di usarli in modo diverso. Abbiamo cominciato ad adoperarli anche con i nostri poveri mezzi, il Marc'Aurelio, il Palazzo del Campidoglio, che si sta studiando...

- La proposta di disseppellirne.

-...no, via del Foro Romano già disseppellita con un tratto della Via Sacra che ormai riemerge, che realizzerà questa continuità storica fra il Campidoglio e il Foro Romano, che è un diverso destino di Via dei Fori Imperiali. Intanto l'isola pedonale domenicale da riproporre al centro, non fine a sé stesso, non per amore di scavo né tantomeno per amore di pietre ma conservazione con nuovo uso di questo patrimonio storico che possa alimentare un diverso modo di vivere aiutando la nostra vita e aiutare persino una città a ritrovare la propria identità.

- C'è qualcosa che avresti voluto fare, che avreste voluto fare come giunta, e non avete fatto, io ti risponderei se fossi sindaco "una cosa per tutti".

- Io non risponderei così, non perché... certo, questo dovrebbe essere un obiettivo, deve essere anzi un obiettivo della nazione, del parlamento, dello stato italiano, che non vede ancora riconosciuto questo diritto. Noi dalla nostra parte abbiamo fatto forse quello che nessun altro comune italiano ha fatto, abbiamo eliminato 2.000, 3.000 baraccati, abbiamo speso tutti i soldi che si dovevano spendere per le varie leggi sugli sfrattati e sulle abitazioni malsane, abbiamo speso tutti i soldi che c'erano a disposizione per quanto riguarda il piano decennale, abbiamo utilizzato addirittura i famosi fondi della legge Andreatta, aggiungendo del nostro, per far sorgere Tor Bellamonaca, un quartiere che sorgerà tra un anno circa non solo con le case ma anche con le strade, con l'acqua, con la luce, con le fogne, con il centro circoscrizionale, con l'asilo, con le scuole e con un cinema, come una città e non come un agglomerato di case che ci hanno ricavato.

- Allora, cosa è che non hai potuto fare e non hai fatto?

- Beh, c'è una cosa forse che, beh, diciamo tante, anche se in un anno e mezzo le nostalgie sono ancora un po' inferiori rispetto alle speranze. Beh, io credo, guardando leggermente indietro, che quello che non abbiamo fatto abbastanza da noi è la lotta contro la droga. Abbiamo fatto molto, abbiamo aperto anche culturalmente alla città una riflessione nuova, abbiamo aiutato iniziative anche private di assistenza a questi nostri ragazzi, talvolta non sono soltanto ragazzi, anche delle... pubbliche ma una vera e propria lotta, ecco, che sia contro il traffico della droga e al tempo stesso con il drogato, al fianco del drogato, nelle famiglie dei drogati, nelle scuole, non l'abbiamo fatta fino in fondo. Questa forse è una cosa che avrei voluto fare e non ho fatto.

- Senti, un'ultima cosa, ti ho sentito parlare in un'altra occasione di ambizioni, di grandi ambizioni per Roma, naturalmente per il futuro, cosa riguardano queste ambizioni, come sarà questa Roma del futuro?

- Mah, io dico spesso che anche qui ci troviamo di fronte ad una occasione per varie ragioni che adesso, diciamo, sarebbero lunghe da enumerare. Roma si sta assestando intorno ai 3 milioni di abitanti quindi non cresce e noi siamo perché non cresca nel senso non che rimanga stagnante ma che non arrivi ad essere una grande metropoli, quindi una città una città nella quale ormai vivano le generazioni successive agli immigrati di questi anni, che sono nati a Roma, hanno vissuto la città in tutte le sue contraddizioni, nei suoi contrasti ma anche nei suoi aspetti esaltanti di partecipazione ad un'opera di trasformazione. Io dico spesso che Roma comincia quindi oggi a conoscere i suoi confini, in un momento in cui può cominciare a conoscere i suoi confini quindi può guardare con ambizione fuori di sé, all'area metropolitana, all'area regionale per costruire insieme una politica urbanistica territoriale, di salvaguardia degli ambienti, dei trasporti, che deve veramente alla regione Lazio. L'area metropolitana di Roma, una dimensione moderna, ma può anche guardare meglio dentro di sé.

- Non ho bisogno di ricordare a voi che sono stati anni di crisi, di attacco frontale e sanguinoso alla nostra repubblica, alla nostra democrazia, di grande incertezza e instabilità nella vita sociale, civile e politica del nostro paese, credo che tutto ciò finisca per esaltare il lavoro che insieme abbiamo svolto, ritengo di poter dire che il consiglio comunale di Roma è stato all'altezza di questa sfida e anche all'altezza dei compiti che venivano ad esso assegnati, a nome del consiglio comunale infine penso di poter rivolgere un saluto alla città di Roma, un augurio per le fortune della città di Roma, soprattutto l'augurio e l'impegno che si possa svolgere una competizione elettorale serena, civile, appassionata ma all'altezza della maturità democratica dimostrata da questa capitale non solo per sé stessa ma anche per l'intero paese. Di nuovo a tutti voi un grazie e buon lavoro.